

la cima giacchè il succo condensatosi stenta di elevarsi ad un' altezza maggiore della suindicata.

In ogni caso poi fa d' uopo esaminare attentamente tali piante, rispetto alla loro freschezza, fino alla cima, poichè le stesse principiano ad asciugarsi sempre dalle cime in giù. Qualora la cortecchia non fosse del tutto verde fino all' estremità superiore, in tal caso è necessario di amputare le piante fino al punto in cui la cortecchia fu trovata fresca ossia verde.

La *distanza* in cui dovrebbero essere messe le piante dipende da diversi rapporti, come dalla qualità del terreno, dalla specie delle piante, dalle dimensioni che hanno le stesse nell' epoca dell' impianto e degli scopi particolari della coltura.

Se da un lato si presenta utile di usare la maggior possibile economia nel numero delle piante da destinarsi per una data superficie, questa non deve oltrepassare un certo limite, avvegnacchè si debba altresì avere in mira di ottenere quanto più presto sia possibile l' ombreggiamento del suolo, affine d' impedire il suo asciugamento con grande danno delle pianticelle, che nei primi anni abbisognano d' una maggiore umidità. Oltre a ciò le piantate troppo chiare cagionano in molti casi lo sviluppo di piante ignobili (arbusti, spinaglie ecc.) che opprimono le nobili ed impediscono il vigoroso loro accrescimento. In fine a ciò va congiunta anche una soverchia produzione di rami a danno dello sviluppo in altezza, in seguito a che il bosco acquista un carattere di cespugliame.

Per tutti questi motivi l' economia suddetta riguardo al numero relativo dei piantoni sarebbe